

GEARIDENS n.14

$$55=(34+21)$$

$$34=(21+13)$$

$$21=(13+8)$$



la lettera di notizie dal mondo di



N.14

in questo numero:

Omeopatia: una medicina sotto attacco.

Liberi da Matrix: un ologramma in disfacimento.

Appunti di gelotologia: il paradigma della gioia.

Diari dei clown dottori: Ridere per Vivere Lombardia

Ragusa: manda un clown in ospedale- VOTA !

Dall'Angola: l'erranza educativa

La Terra del Sorriso: a che punto è il progetto ?

Cari amici

questi lunghi mesi di silenzio non rappresentano la fine del nostro impegno per una società migliore, per una sanità migliore, per il fluire del nostro compito d'anima sul Pianeta Terra .

Anzi, proprio il contrario! Ci siamo concentrati sul *progettare e realizzare* ed il *comunicare* è andato in secondo piano, all'opposto dei dettami di questo strano tempo, nel quale *comunicare è più importante che fare*. Del resto è da sempre che nuotiamo contro corrente ed è proprio quello che avete sempre apprezzato di noi: il coraggio e la coerenza, quel "giochino" di gettare sempre il cuore oltre l'ostacolo... per essere poi obbligati ad andarlo a recuperare !

La nuova Gea Ridens non cambia formula: brevi articoli sulle tematiche a noi care: gelotologia (comicoterapia), Nuove Scienze, nuovi paradigmi, discipline bio-naturali, notizie dal Progetto de La Terra del Sorriso, diari dei Volontari. Speriamo che questo nostro sforzo possa essere utile innanzitutto a mantenere un filo tra noi e voi - che avete potuto apprezzare nel tempo i nostri contenuti - e fornirvi spunti di riflessione e notizie utili alla RI-EVOLUZIONE in atto..

OMEOPATIA:UNA MEDICINA SOTTO ATTACCO. . 11 milioni di italiani si curano con i farmaci omeopatici; più del 10 % della popolazione. i medici che li prescrivono sono oltre 20mila. Spesso la medicina "ufficiale" ha accusato di a-scientificità la medicina Samuel Hahneman. Impossibile, infatti, sottoporre i preparati omeopatici al metodo scientifico classico. In effetti il preparato diluito omeopaticamente sfida il metodo galileiano poiché si pone su di un piano più alto ed interessante. Gli studi del dott. Masaru Emoto hanno dimostrato che l'acqua possiede una memoria e che modifica la propria struttura energetica a seconda delle sostanze con cui entra in contatto. E' più chiaro, così, il motivo per cui una infinitesima diluizione del principio attivo è in grado di curare assai efficacemente non solo adulti (che potrebbero essere suscettibili dall' *effetto placebo*), ma anche neonati, animali e piante. Oggi, a seguito di recenti disposizioni del Ministero della Salute c'è il rischio che molti farmaci omeopatici vengano tolti dal commercio. Nonostante l'Europa abbia riconosciuto la validità e la peculiarità dei farmaci omeopatici e abbia richiesto ai suoi membri di registrarli con una procedura semplificata, diversa da quella per i farmaci tradizionali, in Italia, a causa di una volontà politica ostile, medicine omeopatiche potrebbero scomparire. Per fare qualcosa di concreto, firmiamo tutti la petizione "*Insieme per l'omeopatia*" all'indirizzo www.omeocom.it/#frm_petition. Un segnale forte al Ministro ed all'Agenzia Unica del Farmaco che stanno impedendo, oggi, la LIBERTA' DI SCELTA TERAPEUTICA.



Le prove fotografiche della memoria dell'acqua. Foto M.EMOTO

**Segui le ricerche
“ di limite” di
Sonia Fioravanti:
vai su
[www.](http://www.territoridiconfine.com)
[territoridiconfine](http://territoridiconfine.com)
[.com](http://territoridiconfine.com)**

IL SALTO QUANTICO DELLA GUARIGIONE di S. F.

Mentre l'evento malattia è presente nella realtà con il suo esito, il campo energetico della nostra coscienza può chiamare un esito diverso. Per un istante le due possibilità malattia/salute coesistono, poi la forza della nostra coscienza ne attrae una, e l'altra scivola via.

Quando incontriamo la malattia incontriamo un evento che mostra una forma ben definita, viaggia su una corsia, un ologramma strutturato ed ancorato nella realtà. Un ologramma che poggia sulle credenze del sistema culturale a cui il malato appartiene: i medici, sono coloro che costruiscono le credenze del malato e dei suoi familiari, che descrivono ciò che accadrà, ciò che è possibile. Nella cultura occidentale al malato viene chiesto di partecipare sì, ma sempre in modo complementare, sempre in supporto delle credenze del sistema, di Matrix. E se il malato vuole tentare altre strade? Come facciamo, se un evento/malattia è iniziato in una certa corsia, a spostarlo in una corsia diversa, che porti ad un risultato diverso? Abbiamo il potere di decidere una direzione diversa per un evento già strutturato? Sì, abbiamo il potere. Durante il laboratorio “I linguaggi della vita:le piante”, una ragazza ha avuto forti dolori addominali. Il ciclo era particolarmente impegnativo stavolta. In un quarto d'ora abbiamo creato un salto quantico di guarigione che ha risolto istantaneamente e definitivamente il problema. La tecnica energetica usata la troverete nella sezione Guarigione Olografica di territoridiconfine.com. Ma non è solo una questione di tecnica. Il gruppo e la persona che stava poco bene avevano un grande potere: credevano tantissimo a quello che stavano facendo, avevano tutti i supporti teorici per capirne il senso, e un buon allenamento individuale. La nuova possibilità si era scaricata sul piano di realtà.



IL PARADIGMA DELLA GIOIA: una fonte autorevole.

Vi siete mai chiesti: “perché il lavoro impegna così tanto tempo nella nostra vita?”. Siamo proprio certi che per soddisfare i bisogni sia necessario lavorare così tanto da mortificare tutto il resto: la famiglia, la crescita personale e culturale, la creatività (arte), la contemplazione del creato, il gioco.

Chi scrive non ama l’ozio, ma l’interrogativo –in tempi di disoccupazione di massa- non è poi così assurdo... Per comprendere il motivo della sopravvalutazione del “tempo del lavoro”, della vera e propria mistica di esso, è necessario rifarci alla Bibbia. Infatti, secondo la Genesi, Dio avrebbe creato l’Universo lavorando sei giorni, così duramente, da doversi riposare il settimo. C’è qui una bella separazione: di qua il lavoro, tanto, di là il riposo, poco. Quando poi i primi umani vennero cacciati dall’Eden, furono direttamente maledetti attraverso il duro lavoro. Riassumendo: Dio lavora alacremente e condanna l’umanità a fare lo stesso, fino allo spasimo.

Ma se nella Bibbia ci fosse stato scritto qualcosa di diverso... qualcosa di completamente e radicalmente diverso...come sarebbe stata la nostra storia, la nostra società?

Forse avete sentito parlare del “Papiro di Leida”. Si tratta di un prezioso documento risalente al II sec. d.C. che ci racconta di una Genesi diversa da quella che ha in-formato la cultura occidentale e persino mondiale. Si tratta di poche righe, pregne di una sapienza indicibile. Ecco qui:

«Dal riso di Dio nacquero i sette Dèi che governarono il mondo.

Non appena scoppiò a ridere apparve la luce.

Scoppiò a ridere per la seconda volta e fu acqua dappertutto.

Alla terza risata apparve Ermete (1); alla quarta la generazione;

alla quinta il destino; alla sesta il tempo».

Poi, prima di scoppiare a ridere per la settima volta, Dio ispirò profondamente, aveva riso tanto da lacrimare. Dalle sue lacrime nacque l’anima.

Dio crea e ride, ride e crea. Perché? Perché è al culmine della gioia, perché sta provando l’immenso piacere di creare, perché chi crea prova piacere, si diverte: mostra attraverso l’atto del ridere il sublime ed incontenibile godimento, gaudium...L’Universo come supremo gioco di Dio.

Dunque se fosse stata questa la Genesi imparata al catechismo, quale sarebbe stato il nostro destino? Avremmo avuto l’allegria come Bene Supremo e manifestazione di Dio; la risata come benedizione psicofisiologica...Ne sarebbe nata una società simile a quella dei Nativi, generosa, senza l’incubo della proprietà, senza steccati e frontiere, senza mura, senza guerra, con il lavoro inteso come “arte” e non “fatica” o travaglio...

Si dice che la storia non si fa con i “se”. Questo è vero, ma la Storia può cambiare anche attraverso l’utopia, quel pensiero che ai contemporanei appare assurdo ma che prima o poi si realizza. Basta portare con noi, giorno dopo giorno, un pezzetto di questo sogno: un mondo sorridente.

I(1) ’informazione



“MANDA UN CLOWN IN OSPEDALE”.

l’iniziativa sostiene i progetti dell’associazione “CI RIDIAMO SU .di Ragusa.

RAGUSA – Hanno il naso rosso e il camice dipinto, con strani nomi ricamati sulla schiena. Portano un sorriso ed un poco di guarigione là dove ce n’è più di bisogno. Sono i clown dottori dell’associazione “Ci ridiamo su” che fino al 30 marzo partecipano alla campagna di sensibilizzazione, sul sito del gruppo internazionale “Aviva Community Found”, per il loro progetto “Manda un clown in ospedale”.

Entro il 30 marzo sarà infatti possibile votare il progetto dell’Associazione, impegnata presso il reparto di Pediatria dell’ospedale “Maria Paternò Arezzo” di Ragusa per dare la possibilità ai clown dottori di operare nella pediatria: Aviva, compagnia assicurativa internazionale, ha deciso di supportare concretamente le organizzazioni no profit sul territorio italiano. I 45 progetti più votati, cinque per ciascuna delle tre categorie previste (infanzia e giovani, sostegno alla salute e insieme per il territorio), per ciascuno dei tre livelli di finanziamento (5.000, 7.500 e 15.000) andranno in finale.

Tra essi una giuria decreterà i vari vincitori che saranno comunicati il 10 maggio prossimo.

Votare è facilissimo, richiede pochissimo tempo. Due le opzioni a disposizione: registrarsi sul sito <https://community-fund-italia.aviva.com/voting/utente/registro> poi scegliere il progetto Manda un clown in ospedale di Ci Ridiamo Su, che si trova al link <https://community-fund-italia.aviva.com/voting/progetto/schedaprogetto/16-894>, e procedere con la votazione oppure, ancora più facilmente, accedere con il proprio account di Facebook tramite il link <https://community-fund-italia.aviva.com/voting/utente/accountdiaccesso> e proseguire con la scelta del progetto e la votazione.

DIARI DI COLOWN DOTTORI: RIDEREPER VIVERE – LOMBARDIA

Febbraio, una domenica pomeriggio. Nuvoletta e Polpetta sono pronte per il loro consueto “appuntamento” in casa famiglia. Vi sono mamme e bambini, provenienti dal disagio sociale, alcune di loro non hanno libera circolazione...

Noi: Naso rosso, due valigie piene di “attrezzi da lavoro”, un gran sorriso sulle labbra e molto amore nel cuore.

“È permesso?”. “Venite, venite. Stiamo facendo merenda con i piccolini”. Merenda? Via In cucina!.

Già in lontananza sentiamo i sonori pianti di una bimba. Ci affacciamo ed incrociamo gli occhioni scuri e lacrimosi di Luisa, due anni. Ci fissa per pochi secondi e poi scoppia di nuovo a piangere disperata. nascoste dietro un muro. Non la vogliamo spaventare. Rimaniamo nascoste, e poi...Cucù... incrociamo un altro paio di occhi nocciola che ci guardano. È il piccolo Karim, pure più piccolo...Non sa se provare curiosità o sospetto.

Due facce buffe e poi amici proponiamo di spostarci tutti in sala giochi.

Un poco diffidenti, i bimbi ci seguono nella saletta, ci sediamo per terra. Subito tiriamo fuori i nostri veli colorati: grazie a un pizzico di magia, possono diventare delle onde del mare, subito dopo dei pesciolini che nuotano veloci nell’acqua, poi delle nuvole che corrono nel cielo e ancora il vento che soffia forte. I bimbi sono già incantati e cominciano piano piano a interagire. Infine pioggia di bolle di sapone! Ora i piccoli ridono contenti e fanno a gara a chi ne scoppia di più. La piccola Luisa, ovviamente, ha smesso di piangere cattura le bolle e le passa alla mamma che le “conserva” in tasca. Han capito che possono fidarsi, ci ascoltano e partecipano attivi agli altri giochi che proponiamo. infatti avevamo programmato di portare i nostri piccoli in “gita”. La nostra carrozza è un paracadute grande grande e coloratissimo. Loro guardano sorpresi questo telo che da carrozza, si trasforma in mare, prima calmo, poi agitato con le onde alte e poi ancora calmo e poi ancora tempestoso. Insieme a loro decidiamo di disegnare moltissimi pesci colorati che poi buttiamo nell’“acqua” e facciamo nuotare.

Anche Sharon, 5 anni, arrivata quasi verso la fine dell’incontro, si aggrega subito ai nostri giochi. Ora il paracadute è una fattoria...molto particolare perché ospita persino una leonessa insieme ai suoi cuccioli. Sharon è mamma leone e noi tutti diventiamo subito i suoi cuccioli.

“È ora della pausa”. Suor Celestina ha preparato una merenda per i “più grandi”. Andiamo tutti insieme in cucina e nello sgranocchiamento generale cominciamo a cantare, dirette da Sharon e poi balliamo. Poi di nuovo in sala giochi. perché, a gran richiesta, dobbiamo ritirare fuori il nostro paracadute per tornare al mare.

Per salutare e lasciare un “ancoraggio” dalle nostre valigie spuntano fuori tanti palloncini colorati. Facciamo il pieno di spade e cagnolini...

La condizione della vita in una casa famiglia non è semplice, né per i piccoli né per le loro mamme. Pensiamo che queste visite gioiose possano contribuire a fornire benessere a queste persone, cui la vita ha riservato una sorte difficile: non ci sentiamo particolarmente “buone” perché quello che gli occhi di questi piccoli ci danno è



L'ERRANZA DI UN CLOWN-EDUCATORE

Diario di un viaggio in Angola:

Essere clown. Essere educatore.

Un corpo. Un'anima e una moltitudine di pensieri.

Stare dall'altra parte del mondo ti permette di coltivare meglio il tuo giardino di cose, memorie, pensieri, dubbi e curiosità, che ti porti sempre dietro e dentro di te. Lo rechi con te come fosse il tuo zaino. Lì, custodisci le tue radici, perchè è con le radici che incontri il mondo.

Arriva un momento della vita in cui ci si ferma e... si inizia a viaggiare, per strade non battute, a un passo lento e riflessivo. Si inizia a interrogarsi e a porsi delle domande.

Un viaggio interiore è un "camminarsi dentro" alla scoperta dell'essenza vera di ciò che siamo e di ciò che vorremmo diventare, con il desiderio di scoprirsi, ascoltarsi, prendersi per mano.

Arriva un momento nella vita in cui c'è consapevolezza che la strada percorsa fino ad oggi ha senso perchè siamo noi, passo passo, a costruire il senso e il significato del nostro errare.

Il clown e l'educatore sono due folli, entrambi vedono oltre le cose, sono curiosi, si lasciano, loro, educare dagli incontri, dai segni e dagli imprevisti. Sono anime che sanno saper scorgere il bello nella relazione con l'altro.

Il teatro accomuna il clown e l'educatore, perchè il teatro non è un semplice strumento. Porta le persone dove fanno fatica ad andare. Fa cadere muri e li trasforma in farfalle, in piume, in carezze, in danza. E' espressione di linguaggi, di interpretazione del mondo dentro e fuori le persone.

Il clown può essere un educatore ed un educatore può essere clown, perchè entrambi sono alla ricerca del loro pezzo unico, ossia quella cosa che gli permetterà di fare cose ASSURDE E FOLLI eppure sensate ed utili. Silvia M.



**Vuoi
collaborare a
GEA RIDENS ?**

scrivi a:
homoridens.newsletter@gmail.com

NOTIZIE DA "LA TERRA DEL SORRISO: a che punto è il progetto ?

Mandorli in fiore, non-ti-scordar-di-me, fiori di calendula, ciclamini, margherite. Attorno un verde tenero...il ciliegio si risveglia.

In questa atmosfera delicata e smagliante La Terra del Sorriso si appresta ad ospitare cinque campi scuola, alcuni dedicati all'alternanza scuola/lavoro, con ragazzi provenienti da un liceo romano.

I ragazzi, tutti tra i 16 e i 18 anni, saranno catapultati dalla realtà cittadina in quello che all'inizio percepiranno come "nulla E' successo così anche con l'ultimo campo scuola, tenutosi a fine febbraio.

All'arrivo, i ragazzi si chiedono, legittimamente, dove sono finiti: non una casa in vista, non un rumore artificiale, solo la presenza fortissima della Natura. Nel primo giorno, dunque, hanno una specie di crisi di adattamento. Già nella mattinata del secondo i visi sono distesi e l'aria pura ossigena meglio i cervelli cittadini. Il terzo ed ultimo giorno ci sono piccoli drammi da distacco.

si sono innamorati... La Terra del Sorriso –lo sappiamo- ha questo "effetto collaterale".

Ferve, quindi il lavoro di preparazione, pulizia, ripristino, dopo un inverno tutto sommato mite.

Lavoriamo con gioia, perché lavorare con i giovani, per noi, è un onore ed un privilegio.

